



Al Sig. Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella

Roma, 20.12.24

Egregio Presidente,

abbiamo molto apprezzato il suo intervento alla recente conferenza degli Ambasciatori e soprattutto le sue preoccupazioni per la proliferazione dei conflitti nel mondo e per la crescita dei settarismi nazionalisti, etnici e religiosi che stanno producendo non solo divisioni e fratture profonde, ma anche una crescita delle dittature e delle democrazie.

Tutto questo in un contesto di enorme fragilità, se non paralisi delle istituzioni internazionali, spesso ostaggio di regimi autoritari, che mirano a stravolgere e annientare il ruolo di tali istituzioni

Troppi sono i conflitti dimenticati, e tra questi la eroica lotta per la democrazia in Birmania/Myanmar ostaggio, appunto, di enormi interessi strategici e geopolitici di superpotenze come Cina e Russia e della connivenza di altri paesi asiatici.

Solo Papa Francesco ricorda con continuità il dramma, che la popolazione birmana subisce ormai da quattro anni.

Il 1 °febbraio prossimo, infatti, saranno quattro anni dal colpo di stato militare che ha cancellato i risultati delle elezioni riconosciute a livello internazionale come libere ed eque.

Da allora un intero paese è vittima di bombardamenti, arresti arbitrari, torture e uccisioni di massa di civili. Gli stupri e le violenze sulle donne sono all'ordine del giorno e sono un'arma di guerra nelle mani dell'esercito. Come pure le condizioni di schiavitù in cui sono costrette a lavorare le lavoratrici e i lavoratori birmani, per la proibizione delle libertà sindacali. Tutte violenze queste, riconosciute come crimini di guerra e contro l'umanità dal Relatore Speciale ONU per i diritti umani in Birmania. Ma il mondo continua ignorare tutto ciò.

Il 2025 sarà un anno fondamentale per questo paese, poiché la giunta militare, pur non controllando più la maggior parte del paese, con il consenso di molti paesi dell'area, intende tenere elezioni illegali, finalizzate ad ottenere una inaccettabile legittimazione internazionale.

Al contrario, la diplomazia internazionale dovrebbe sostenere attivamente la lotta per la democrazia del popolo birmano, riconoscere l'opposizione e il governo democratico birmano, rappresentato dal National Unity Government (NUG) e imporre sanzioni finanziarie per bloccare l'afflusso di valuta pregiata usata per comprare armi.

Dovrebbe inoltre impegnarsi per una soluzione guidata dal popolo birmano, che rifiuta qualsiasi processo finalizzato a compromessi impossibili con una giunta militare illegittima.

Sarà altresì importante garantire l'impegno internazionale perché la giunta militare venga ritenuta responsabile, ai sensi del diritto internazionale, di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio.

Confidiamo nella Sua grande sensibilità, per dare voce a questo popolo coraggioso e alla sua resistenza democratica, contro la giunta militare, e contro le mire di controllo sul paese da parte di governi autoritari.

Cogliamo l'occasione per augurare a Lei e alla Sua famiglia i migliori auguri di Buon Natale e di un 2025 di Pace.

Vincenzo Scotti
Presidente

Cecilia Brighi
Segretaria Generale